

## IL GOVERNO I NODI

Ad agitare le acque del centrosinistra anche gli annunci di «maggioranze di nuovo conio», che preoccupa la sinistra-sinistra

Tra i nodi da risolvere, le unioni civili, la riforma elettorale e quelle costituzionali, il conflitto d'interessi, la riforma Rai, il testamento biologico

# Prodi, le spine del Ferragosto

Alle sfide d'autunno il governo si presenta dopo un'estate di dissensi. Da sinistra e da destra

di Wanda Marra / Roma

**I NODI WELFARE**, giustizia e politica estera: è Ferragosto e i palazzi della politica sono rigorosamente chiusi, ma non si fermano né le discussioni, né le polemiche. E alcuni nodi irrisolti già aspettano il governo Prodi alla ripresa. Primo scoglio, il Protocollo sul welfare.

La sinistra radicale, sul piede di guerra soprattutto con Prc e Pdci, chiede un deciso cambio di rotta della politica economica e sociale del governo. Franco Giordano, leader di Rifondazione, ha minacciato esplicitamente: «O si cambia la legge 30, o non voteremo il Protocollo». Tanto è vero che il 20 ottobre la sinistra di governo insoddisfatta scenderà in piazza, aderendo a un appuntamento indetto da *Liberazione* e dal *Manifesto*, per chiedere un deciso cambio di passo al governo. Per restare in tema di manifestazioni, due giorni fa l'economista ed esperto di questioni sindacali, Giuliano Cazzola ha lanciato per lo stesso 20 ottobre una contro-manifestazione in difesa della legge Biagi, alla quale, oltre che alcuni esponenti dell'opposizione hanno aderito anche Emma Bonino e i Radicali. L'ala più liberal dell'Unione, infatti, ha ribadito a Prodi che sarà crisi se accetta le richieste di Rifondazione. Proprio durante il dibattito sulla previdenza sono spuntate da parte dei centristi, Rutelli in testa, le proposte di maggioranze di «nuovo conio». E intanto il Ministro Damiano difende il Protocollo, pur dicendosi disponibile a rimuoverne gli equivoci: «C'è una grande colossale redistribuzione a vantaggio della parte debole del Paese».

Altro tema caldo, la giustizia. Alla fine di luglio, in "zona Cesarini", il Parlamento è riuscito ad approvare la riforma dell'ordinamento giudiziario, con le congratulazioni al Guardasigilli anche del vicepresidente del Csm, Mancino e un risultato quasi incredibile: la pace tra Mastella e Di Pietro, che è arrivato a complimentarsi con il ministro della Giustizia. Pace che sembra pronta ad essere rimessa rapidamente in discussione: Mastella ha infatti annunciato che il ddl sulle intercettazioni telefoniche andrà in Commissione Giustizia al Senato il 12 settembre, immediatamente dopo la pausa estiva. Se così non fosse stato, i suoi

parlamentari erano pronti a non partecipare ai lavori parlamentari. Ma sul tema Di Pietro ha ripetutamente minacciato battaglia. Sempre in agguato le difficoltà sulla politica estera. Dopo la crisi di governo apertasi a febbraio dopo che il Senato non approvò la relazione di D'Alema, la maggioranza ha tenuto invece a luglio sulla rela-

zione dello stesso Ministro degli Esteri. All'Unione sono mancati i voti di Turigliatto e Rossi. Dissensi che rimangono e che potrebbero sommarsi a quello di altri dissidenti della sinistra radicale in occasione di altri voti sulla materia e del rifinanziamento delle missioni internazionali, previsto, comunque, non prima

di marzo. Tra i centristi, poi, ci sono quelli che in più di un'occasione hanno messo in difficoltà l'esecutivo, considerando troppo estreme le sue scelte di politica internazionale. Intanto, si sta riaprendo la questione Medio Oriente, dopo che le aperture di Prodi a un dialogo con Hamas non sono affatto piaciute alla Bonino.

Ma i nodi non finiscono qui. Tra le altre questioni che il governo dovrà affrontare: le unioni civili (al Senato è allo studio un testo sui Contratti di Unione Solidale, i CUS); la riforma elettorale (si cerca un accordo bipartisan intorno al modello tedesco); le riforme costituzionali; il conflitto d'interessi; la riforma della Rai ferma al Se-

nato e il testo sul passaggio al digitale terrestre all'esame delle commissioni Cultura e Trasporti della Camera; il testamento biologico all'esame della commissione Sanità del Senato, dove la relatrice Fiorenza Bassoli intende presentare un testo base subito dopo la ripresa dei lavori.



Il ministro Padoa-Schioppa, il sottosegretario alla presidenza Enrico Letta e il ministro del Lavoro Damiano. Foto Ansa

### Il welfare

#### L'ultima crepa l'altolà di Giordano

Si cambi la legge 30, o non voteremo le pensioni, intima il segretario di Rifondazione due giorni fa. «Difenderemo la legge in Parlamento», promette l'ex ministro Tiziano Treu. E Dini, ritenendo fole cedere al Prc, annuncia che potrebbe lasciare la maggioranza. Alla manifestazione di Cazzola, che aggrega tutto il centrodestra, aderisce anche il ministro Bonino. Lei non ci sarà ma, c'è da giurarla, Pannella e suoi sì. Prc e Pdci confermano intanto l'appuntamento del 20 contro la precarietà e la legge 30. E se l'Idv s'impegna a difendere la legge in parlamento, il ministro Damiano ammette che si potrebbe pure modificare lo staff leasing, uno dei punti più criticati dalla sinistra. Una commissione esaminerà questa forma di lavoro nell'ambito di quello che dice il programma dell'Unione».

### La giustizia

#### Dopo la riforma le intercettazioni

Che i ministri Di Pietro e Mastella non vadano d'accordo si sa già da un pezzo. La pace scoppiata dopo l'approvazione della riforma dell'ordinamento giudiziario - con i complimenti dell'ex pm al Guardasigilli - era fragile. Nuovo punto di scontro, la vicenda delle intercettazioni, lo slittamento all'autorizzazione delle intercettazioni a settembre. Oltre all'uso frequente degli ispettori da parte del ministro Mastella, stigmatizzati dall'ex Pm di Mani pulite come un controllo indebito, se non intimidatorio. Anche sulla legge per le intercettazioni c'è frizione. Se il ministero alle infrastrutture la ritiene punitiva e limitativa dei poteri dei magistrati, Mastella la difende.

### Politica estera

#### L'ultimo nodo il Medio Oriente

Prima il finanziamento delle missioni, il problema Afghanistan. Suoperato quello, è il Medio Oriente che ora divide il governo. E se la sinistra, anche quella più radicale, plaude alle dichiarazioni di Prodi sulla necessità di dialogare anche con Hamas, è il ministro Bonino e i radicali a tirare la corda. «Dichiarazioni improvvise», dice, «quello che manca è una linea politica per affrontare seriamente questi problemi. Ieri ultimo chiarimento tra Prodi e Olmert: nessun negoziato senza il riconoscimento di Israele, contatti sono sempre possibili. Una posizione compresa appieno da Olmert. Mentre Prodi lascia trasparire la sorpresa se non l'irritazione, per i tanti commenti apparsi in questi giorni sui quotidiani italiani.

## Moderato e radicale, Casini resta in mezzo al guado

Dice: torneremo al governo. Ma con chi? Intanto aderisce alla contromanifestazione di Cazzola

di Natalia Lombardo / Roma

**DOUBLE FACE** Anche Pier Ferdinando Casini abbozza il suo programma: inventa il centro «moderato radicale», e resta in bilico sul trampolino sopra i due Poli.

Con una mano tesa all'ala più «liberal» del centrosinistra, il leader Udc offre il suo sostegno al Protocollo sul Welfare purché cancelli poco o nulla della legge Biagi. E si propone come carta per scalzare la sinistra radicale. Per comincia-

re, Casini ha fatto tana: per primo ha annunciato la sua adesione alla contromanifestazione del 20 ottobre indetta da Giuliano Cazzola per difendere la Legge Biagi «una delle cose migliori che ha fatto il governo Berlusconi», secondo il leader Udc. («mi pare un po' schizofrenico» commenta acido La Russa, di An) Casini, dall'altra parte, sembra temere di trovarsi nel guado, quindi si atterra per darsi un'identità precisa, nel caso «di ritorno al governo». Con chi? Col centrodestra, al momento, mica vorrebbe farlo governare con Rifondazione? Il

che dà ragione a Berlusconi, convinto che il «figliol prodigo» tornerà all'ovile; Pier fa spallucce: «Berlusconi può dire ciò che vuole». Con una lettera pubblicata ieri su *La Stampa*, Casini vorrebbe definire questo ruolo. Non vuole far rinascere la Dc, bensì «qualcosa che sia radicalmente nuovo e non figlio della nostalgia», perché «essere moderati e radicali si può». In un'autocritica ammessa anche negli ambienti casiniani, riconosce che va cambiata la classe dirigente e che in cinque anni il centrodestra, Udc compresa, non ha compiuto una grande opera modernizzatrice. Non ha fatto quasi nulla,

ecco. Il leader centrista, che in quest'estate sonnacchiosa ha parlato ogni giorno, promette che «l'Udc si impegnerà a essere parte attiva di un contenitore radicalmente riformatore». Quello paladino delle liberalizzazioni (ma non alla Bersani), a sostegno del Welfare (ma non con Ferrero), magari sarebbe più vicino alla Bonino se non fosse che li si incaglia sul laicismo. E con un pizzico d'invidia (anche lui) per il francese Sarkozy, icona dei neo-conservatori europei che sanno arruolare forze in campo avverso. Insomma, Casini si offre al miglior offerente (al momento è sempre Berlusconi), lancia messaggi

agli ex alleati e disegna un identikit che, in questi ultimi giorni, somiglia più a Enrico Letta che a Clemente Mastella. Ma nella lettera a *La Stampa* mette tutte e due le mani avanti: una per dire che «essere moderati non significa essere banderuole esposte ai quattro venti»; l'altra per mascherare le ombre nel suo partito: «Avere radicalmente territoriale non significa essere clientelari». Però il cortese Pier manda un mazzo di rose alla signora Mele per la nascita dell'innocente Angelica. Nell'Udc Mario Baccini sbotta: «Basta politiche, sono formule da addetti ai lavori: è ora di fare chiarezza. L'ipotesi di un centro

moderato e riformista la capisco, quella di un centro radicale francamente non so che è». Comunque oggi, a Ferragosto, Baccini (autore con Tabacci del *Manifesto di Subiaco*) si troverà in un «tavolo di lavoro» in un'arena localistica abruzzese con il Neo Dc Rotondi. Quest'ultimo, preso da una campagna di marketing scudocrociato, fa il misterioso sulla scesa in campo di «una Brambilla democristiana». Chi sarà la «Dama Bianca»? «Non è una politica, ha un ruolo istituzionale», sono gli indizi di Rotondi, «una che piace alla sinistra per il lavoro che fa e a Berlusconi perché... è bellissima. Sbaraglia tutte le altre. Vedrete».



**ROMANZA TOURS**

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:

Tel. 06-6794800 Fax 06-6790566  
e-mail: info@romanzatours.com



Sistemazioni alberghiere per individuali e gruppi a prezzi competitivi.

Giri turistici guidati del centro storico di Bologna e dei suoi dintorni che comprendono la visita dei siti di maggior interesse culturale e artistico.

Escursioni intera giornata "nella terra dei motori" per gli appassionati delle quattro e due ruote (Ferrari di Maranello e Museo Ducati) con degustazione di prodotti tipici.

**Arrivederci a Bologna!**